

“Pericoloso anche se è malato”

Di Maggio rimane in carcere

PALERMO. Sta effettivamente male, le sue condizioni sono incompatibili con il carcere, ma le esigenze cautelari sono prevalenti rispetto alle stesse condizioni di salute. Usa il pugno di ferro, con Balduccio Di Maggio, la prima sezione della Corte d'assise di Palermo: l'istanza di remissione in libertà del collaborante, o, in subordine, di concessione degli arresti domiciliari o ospedalieri, è stata seccamente respinta.

All'ex collaboratore di giustizia, sospeso dal programma di protezione e tornato in carcere dopo aver commesso omicidi durante il periodo in cui era tutelato dallo Stato, è stato concesso solo di essere curato in un ospedale, a condizione però che questo si trovi all'interno di un carcere. Il dipartimento degli affari penitenziari, affidato a Gian Carlo Caselli, ex procuratore di Palermo, che assieme ai colleghi raccolse le confessioni di Di Maggio a proposito del presunto bacio fra Giulio Andreotti e Totò Riina, dovrà cercare un istituto che abbia i requisiti indicati dai giudici.

Dunque nessuno sconto, per Balduccio, che attualmente, per l'esecuzione di esami e controlli, si trova nel centro clinico di un carcere del Centro Italia. La Corte palermitana, presieduta da Renato Grillo, ha rilevato la sussistenza di un notevolissimo pericolo di fuga e anche di un pericolo (comunque attenuato dalle condizioni fisiche) di reiterazione dei reati commessi recentemente e confessati negli ultimi due anni. Di Maggio ha un' emiparesi sul lato sinistro del corpo, di origine psicosomatica, hanno stabilito due perizie mediche, e questa paralisi gli impedisce persino di camminare: il boss si muove infatti su una sedia a rotelle, ma, visto quel che ha combinato quando era sotto protezione (tre omicidi consumati, due tentati, estorsioni e incendi, minacce, ricostituzione della cosca per la Corte rimane comunque un pericolo.

Proprio per i fatti avvenuti tra il '93 e il '97, Di Maggio era stato prima arrestato e poi rinviato a giudizio. Già il gip Alfredo Montalto, che si era occupato della fase delle indagini preliminari, aveva disposto una perizia medica.

Dopo il responso dei medici, che avevano stabilito che le condizioni di Balduccio erano serie, la Corte d'assise, divenuta competente dopo il rinvio a giudizio, su richiesta del legale dell'imputato, l'avvocato Giuseppe Dante, aveva disposto una nuova perizia sanitaria, affidata a un collegio di esperti: un neuropsichiatra, un medico legale, un neurologo. Da loro è arrivata la conferma che Di Maggio non finge e che dunque non può stare in cella. La Corte ha così deciso di farlo curare, ma sempre nell'ambito di una struttura carceraria. Probabile adesso che l'avvocato Dante impugni la decisione davanti al tribunale del riesame. Balduccio, oggi in disgrazia, nel 1993 era diventato il “pentito” numero uno perché aveva fatto catturare Totò Riina (anche se persino questo suo merito, di recente, è stato messo in dubbio) e dopo aveva parlato dell'argomento divenuto l'autentico tormentone del processo a Giulio Andreotti : il presunto incontro, comprensivo di bacio, fra lo stesso Riina e il senatore a vita. L'assoluzione di quest'ultimo ha però suscitato ulteriori dubbi sulla credibilità di Di Maggio. Il mese scorso Di Maggio era stato condannato a 27 anni per vecchi delitti, avvenuti negli anni '80 e nei primi anni '90.

Riccardo Arena

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS